

# Ottant'anni di arte drammatica la meglio gioventù del teatro

La Silvio D'Amico festeggia il compleanno con i ministri Franceschini e Giannini Riforma per il corso che passa a cinque anni

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

**F**ESTA per la cara amica Accademia, ieri al teatro-studio Eleonora Duse, con le presenze istituzionali del Ministro Franceschini e del Ministro Giannini, con una lettera di saluto di Glauco Mauri, una proiezione di auguri inviati da Andrea Camilleri e Gianrico Tedeschi, foto di molti ex allievi e ressa di tanti nuovi allievi e diplomati. Compie 80 anni, e dà segni di ulteriore mutamento, di evoluzione, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Stando alle parole di ieri del Presidente Salvo Nastasi, il percorso accademico si trasformerà da triennale in quinquennale offrendo un biennio di specializzazione, come si addice a tutte le università europee, ed è stato avviato l'iter per la costituzione della compagnia di prosa degli al-

lievi dell'Accademia "Silvio D'Amico", un organismo artistico che permetterà di andare in scena nei teatri nazionali e nelle piazze italiane, il tutto in virtù di un raddoppio dei corsi e dell'offerta formativa. A sua volta, il direttore Daniela Bortignoni ha posto in relazione con queste riforme la questione nodale di una nuova sede più adeguata e ospitale, che raddoppi l'assetto attuale riassumibile in "cinque aule e un teatrino".

La storia di questa struttura che ha intercettato e allevato talenti attoriali e registici per un progetto dell'autorevole e intraprendente critico Silvio D'Amico - che fondò la prima scuola moderna per la scena di prosa istituendo corsi di recitazione e di messinscena a cominciare dal 1935-36 - è una storia che lasciò alle spalle la tradizione dei figli d'arte, dell'artigianato, delle convenzioni più o meno filodrammatiche, è una storia che vantò nel primo albo i nomi di Aroldo Tieri, Ave Ninchi e Orazio Costa e che poi ha fornito un imprinting a numerosissimi attori popolari, classici o dirazzanti, da Vitto-

rio Gassman a Sergio Tofano a Carmelo Bene. L'Accademia è servita, nel tempo, a sintonizzarsi su più obbiettivi: far sì che la scena fosse meno stonata, dare intelligenza ai corpi (anche con prospettive a medio-lungo termine: vedi il caso dell'allieva Emma Dante), favorire espressioni e comunità socializzanti, munire di cultura l'attività laboratoriale, incentivare una vocalità condivisa dalla gestualità, mettere fuori gioco il manierismo attuando una controriforma man mano assorbente (in sintonia coi nuovi linguaggi) un'antropologia nuova, una consapevolezza neo-diderottiana dell'interprete. Fino alla messa a punto di spettacoli che, favoriti dalla follia di Aldo Trionfo o dal rigore dettato da Lorenzo Salvetti, sono approdati a più riprese, con risultati di disciplina fuori dai canoni (rappresentata e replicata ovunque) ad opera d'un maestro come Luca Ronconi, il cui In cerca d'autore pirandelliano resta tuttora un esempio di scienza allestitoria e interpretativa.

La nomenclatura degli attori importanti e dei registi

nessari alimentarebbe un portfolio come quello fotografato con nitidezza e immagini quasi in movimento da Tommaso Le Pera. Ma il miracolo laico dell'Accademia consiste in un trasformismo sempre instancabile e contemporaneo: da una Nashville dei teatranti procede verso i metodi pedagogici e strutturali di registi che modellano un teatro che ancora non c'è, il teatro migliore per chi ci auguriamo non replichi l'eredità e la regola.



## LA STORIA

### I CORSI

Silvio D'Amico ha fondato l'Accademia nel 1935-36 con corsi di recitazione

### GLI ALLIEVI

Vittorio Gassman, Carmelo Bene, Emma Dante: tanti gli allievi famosi

### CON RONCONI

Anche Luca Ronconi ha guidato gli allievi: accanto, una scena da Pirandello (2013)



Peso: 41%